



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59";

VISTO il decreto legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 recante "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali", come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 2 luglio 2009, n. 91;

VISTO il decreto del Presidente del consiglio dei ministri 19 luglio 2012, con il quale è stato conferito all'arch. Ugo SORAGNI l'incarico di livello dirigenziale generale di Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Veneto;

VISTA la nota dell'8 novembre 2013, ricevuta l'11 novembre 2013, con la quale l'Ufficio Verifica dell'interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato, ai sensi dell'art. 12 del d.lgs 42/04, la richiesta di verifica dell'interesse culturale nell'immobile di proprietà della Parrocchia di Santa Lucia Vergine e Martire di Vodo di Cadore (Belluno), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	CHIESA DI SAN GREGORIO
provincia di	BELLUNO
comune di	VODO DI CADORE
proprietà	PARROCCHIA DI SANTA LUCIA DI VODO DI CADORE (BELLUNO)
sito in	VIA GIANPIETRO TALAMINI, SNC.
distinto al C.F.	foglio 14, particella B;
confinante con	foglio 14 (C.T.), particelle 403 e 395 – via Gianpietro Talamini;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici per le province di Venezia, Padova, Belluno e Treviso, espresso con nota prot. 1340 del 20 gennaio 2014;

VISTO il parere della Soprintendenza per i beni archeologici del Veneto, espresso con note prot. 1044 del 24 gennaio 2014;



RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	CHIESA DI SAN GREGORIO PAPA
provincia di	BELLUNO
comune di	VODO DI CADORE
proprietà	PARROCCHIA DI SANTA LUCIA DI VODO DI CADORE (BELLUNO)
sito in	VIA GIANPIETRO TALAMINI, SNC.
distinto al C.F.	foglio 14, particella B,
confinante con	foglio 14 (C.T.), particelle 403 e 395 – via Gianpietro Talamini,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella allegata relazione storico artistica

DECRETA

l'immobile denominato CHIESA DI SAN GREGORIO PAPA, sita nel comune di Vodo di Cadore (Belluno), come identificato in premessa, è dichiarato di interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

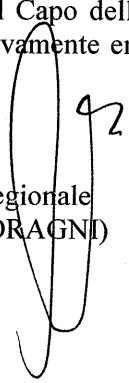
Il presente decreto sarà trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, di cui all'articolo 16 del d.lgs 42/04.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 27 gennaio 2014

Il Direttore regionale
(arch. Ugo SORAGNI)





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

Comune di VODO DI CADORE (BL)

"Chiesa di San Gregorio Papa"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Proprietà: Parrocchia di Santa Lucia in Vodo di Cadore (BL)

C.F. Foglio 14, particella B

Come gran parte dei comuni del Cadore, anche Vodo di Cadore si componeva in passato di numerosi agglomerati o meglio di borgate (*Rezzuò, Pardel, Chianesia, Tra i Rus, Chiarediego, Strabain...*) le quali solo recentemente sono state collegate tra loro, prima attraverso la via Regia e successivamente tramite la statale d'Alemagna. La borgata di Vodo, detta *Tra i Rus* (oggi via Giampietro Talamini) possiede fin dal 1653 una chiesa dedicata a San Lorenzo e tutelata dalle famiglie Gregori. Nel 1729 la chiesa, assieme a diverse abitazioni che la circondano, venne distrutta da un incendio causato dalla caduta di un fulmine. Il pievano di San Vito di Cadore (sin dalle origini la comunità di Vodo è collegata alla pievania di San Vito) chiede quindi alle famiglie Gregori di edificare una nuova chiesa più grande e lontana dalle abitazioni da dedicare a San Gregorio Papa (540-604), essendo nel frattempo sorta la chiesa di *Pardel* (1726-29) dedicata a San Lorenzo Martire. Il 13 marzo 1731 il pievano di San Vito don Bartolomeo Zambelli benedice la posa della prima pietra. La chiesa diventa "jus-patronato" delle famiglie Gregori. Dalla distruzione della chiesa di Santa Lucia, avvenuta nel 1917, quando il centro di Vodo viene colpito dall'artiglieria italiana del Forte di Monte Rite, fino al 1939, anno in cui essa viene ricostruita e riconsacrata, le varie chiesette site nelle borgate sono utilizzate con maggiore frequenza e in particolare, vista la posizione baricentrica, proprio la chiesa di San Gregorio Papa. La chiesa, lasciata in abbandono nel secondo dopoguerra a causa dell'assenza delle famiglie curatrici dello juspatronato (per estinzione o emigrazione), subisce un intervento di recupero, sempre ad opera di un discendente della famiglia Gregori, nel 1976. Altri interventi minori di mera manutenzione risalgono agli anni Novanta.

Così in *Borca e Vodo di Cadore* (ed. Dolomiti 1985, pag. 113) lo storico Mario Ferruccio Belli descrive la chiesa:

vi è custodita una via crucis veneta, con incisioni raffinate ancorché prive di autore. L'altare, in legno dipinto, risalirebbe alla metà del 1700, epoca in cui venne costruita la cappella. La pala, in discrete condizioni, è piuttosto complessa e di notevole interesse sia iconografico che artistico. Non è firmata. Dovrebbe essere comunque di buon autore. Le figure che vi compaiono solo le seguenti: in primissimo piano, sul lato sinistro, san Gregorio Magno in abiti pontificali; sul lato opposto ma su un piano prospettico più arretrato, san Lorenzo. Mentre Gregorio fissa lo sguardo fiero al pubblico, Lorenzo, giovane e riccioluto, guarda dolcemente in alto la Vergine. Una gigantesca graticola, sulla quale Lorenzo appoggia la mano destra, serve a compartire in due la tela. Alle spalle di Gregorio, in terzo piano, è ritratto sant'Antonio da Padova con giglio in mano; sul lato opposto, seminascosta e arretrata, quasi su un quarto piano, c'è la testa coronata in atteggiamento malinconico, comunemente ritenuta di sant'Osvaldo.

Si tratta di una piccola chiesa di montagna, a cui si accede tramite una doppia scalinata di nove gradini che pone in collegamento il piano di calpestio dell'edificio col livello stradale. Il prospetto principale è semplicissimo: un unico portone d'accesso con due finestre laterali, rettangolari; i fori hanno profili in pietra e sono ornati unicamente da una cornice sagomata leggermente aggettante sopra gli architravi. Una lunetta vetrata completa la facciata in luogo del classico rosone. Il timpano è triangolare ad angolo acuto e proietta sul fronte principale l'accentuata pendenza della falda, tipica degli edifici montani.

Sul tetto, un campanile pensile, tozzo, con una monofora per lato e coperto da un tetto piramidale. Le superfici sono intonacate e tinteggiate in bianco, fatta eccezione per il basamento di colore grigio.

Le facciate hanno subito numerosi interventi nel corso del Novecento. Sul fronte posteriore sono ben visibili tre o quattro strati di coloritura, di cui una bianca e le restanti di tonalità beige con uno stato più marcato, presumibilmente eseguito dopo il primo dopoguerra. Nella memoria popolare non vi è traccia di ricordo di decorazioni pittoriche dentro la chiesa e nemmeno all'esterno; le finestre sulle facciate laterali sono riquadrate con una pittura che simula i cornicioni, a campitura piatta, di tonalità grigia.





Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI VENEZIA, PADOVA, BELLUNO E TREVISO

La chiesa ha un'unica navata con soffitto a volte; sono presenti quattro finestre semicircolari, di cui una tamponata e ricostruita idealmente all'interno tramite una decorazione *trompe-l'oeil*. Dalla navata, salendo un piccolo gradino, si accede al presbiterio dove è posto un altare coevo all'edificio. L'interno non ha decorazioni pittoriche o in rilievo ed è caratterizzato da un alto basamento dipinto di color marrone, una fascia orizzontale che gira attorno a tutti gli interni color giallo che culmina in un finto marcapiano dipinto di colore bianco. Le volte sono caratterizzate da nervature dipinte. Presumibilmente tutti gli interventi di pitturazione sono stati realizzati nel secondo dopoguerra.

L'altare barocco ospitante la pala raffigurante *San Gregorio Magno, San Lorenzo e la Vergine col Bambino* si presenta, nella migliore tradizione cadorina, in legno lavorato e dipinto con smalti policromi; da notare, nella parte superiore, i due angeli tubicini inusualmente vestiti di rosso che donano brio all'insieme e, sopra la mensa, i candelieri di arte orafa veneziana realizzati in bronzo dorato.

Per tutto quanto sopra esposto, si ritiene che la chiesa di San Gregorio Papa presenti l'interesse culturale di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004, in quanto pregevole esempio di sobrio edificio religioso settecentesco, affine alla tipologia dell'oratorio, la cui particolarità consiste nell'intitolazione che contiene memoria del nome della famiglia che l'ha costruito e se ne è resa custode nei secoli, e costituisce quindi un simbolo dei caposaldi devozionali delle piccole comunità del Cadore. La misurata raffinatezza architettonica e stilistica dei prospetti esterni viene riproposta nell'essenzialità dell'ambiente interno, movimentata dalla struttura della volta di copertura con lunette laterali che terminano nelle finestre centinate deputate all'illuminazione della navata e dell'abside.



IL SOPRINTENDENTE

ad interim

Arch. Antonella Ranaldi

Collaboratori all'istruttoria: dott. F. Della Rocca, dott. M.C. Babolin

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGGI)

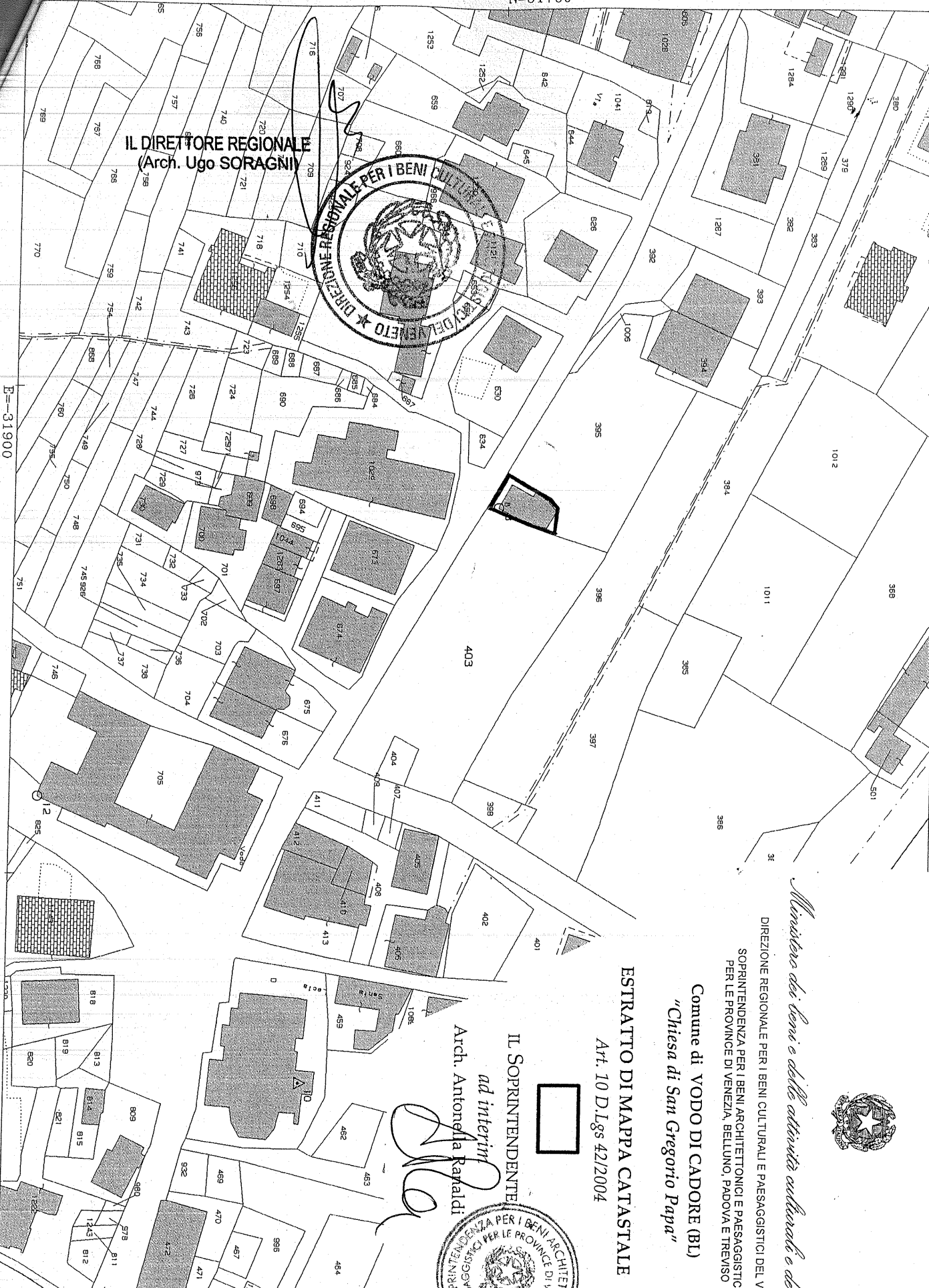


AR / FDR / MCB _verifiche_vodo di cadore_chiesa san gregorio papa



N=51700

IL DIRETTORE REGIONALE
(Arch. Ugo SORAGNI)



E=31900

1 Particella: 403

Comune: VODO DI CADORE

Foglio: 14

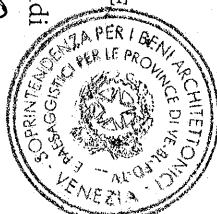
Sca Dimensione coi

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE

Art. 10 D.Lgs 42/2004



IL SOPRINTENDENTE
ad interim
Arch. Antonella Ravaldi



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL VENETO
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di VODO DI CADORE (BL)
"Chiesa di San Gregorio Papa"